



PREPARAZIONE DEL BATTESIMO – NELLA PARROCCHIA DELLA CROCETTA DIECI COPPIE DI SPOSI VISITANO LE CASE DEI BAMBINI

Andar verso le famiglie

Il cammino di avvicinamento al Sacramento inizia con l'incontro fra genitori: si parte dalla condivisione della vita quotidiana

Il nostro è un Dio che si è fatto uomo, ha scelto di incontrarci entrando negli aspetti belli e in quelli meno belli della nostra vita quotidiana, che nella sua esperienza umana ha «formato» i discepoli a partire dalla condivisione di momenti anche molto essenziali come i pasti o il camminare insieme. È questo il punto di partenza e il punto di arrivo della catechesi battesimale come prima evangelizzazione, nell'esperienza realizzata nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) in Torino, in primis dai sacerdoti e da un paio d'anni da una decina di famiglie che hanno accettato la proposta di riunirsi in un gruppo ad hoc di catechisti che seguono la preparazione dei genitori, madrine e padrini che chiedono il battesimo.

Spesso accade, come in tutte le altre parrocchie, che alcune coppie si riavvicinino alla Chiesa per chiedere il battesimo del proprio bimbo: è un'occasione preziosa per riprendere il filo di un'esperienza di fede che magari si è interrotta o raffreddata, che spesso risale all'adolescenza o alla giovinezza, oppure per rinnovare la propria appartenenza alla Chiesa, o in altri casi è un primo contatto con un mondo sino ad allora poco conosciuto. È un momento di straordinaria importanza!

Per questo è importante che sia una esperienza positiva, serena e ricca di significato anzitutto umano: l'obiettivo non è quello di «informare» circa il Battesimo ma quello di facilitare – prima, durante e dopo il Sacramento – l'incontro con la Persona che riteniamo più importante nelle nostre vite, il Signore, e di favorire l'incontro e l'inserimento nella comunità parrocchiale.

Gli aspetti pratici che caratterizzano il percorso proposto sono il segno di piccole ma importanti attenzioni che vogliono rendere

autentico questo incontro, dal piano umano al piano spirituale:

- La prima accoglienza è realizzata in parrocchia, su appuntamento, con il parroco: è un primo momento delicato e riservato di condivisione della storia dei genitori e della famiglia; per questo si ritiene di realizzarlo con la maggior discrezione e accoglienza delle situazioni diverse che si presentano. In questo primo incontro si presentano e si spiegano i successivi: la visita in famiglia di una delle coppie che accompagnano la preparazione e l'incontro in parrocchia con le altre famiglie con le quali condivideranno la cerimonia. La consegna di un libretto sul rito

del Battesimo favorisce la conoscenza dello svolgimento del rito stesso.

- La visita di una coppia della comunità – in genere a turno una coppia dell'équipe battesimale segue tutte le famiglie che ricevono il Battesimo nella medesima data – risponde al desiderio di esprimere il volto di una comunità che non solo accoglie ma «va verso» le famiglie; una comunità che non coincide con i Sacerdoti, ma che comprende a pieno titolo i laici. La visita è concordata famiglia per famiglia, adattandosi ai giorni e alle ore più gradite alle famiglie stesse, e compatibili con gli impegni del lavoro e della cura dei figli.

Questa modalità è nella quasi totalità dei casi gradita, e viene svolta in maniera sempre diversa, può durare da una mezz'ora a un paio d'ore, si può concretizzare in un colloquio breve, in una serata insieme davanti ad un caffè, a volte in una cena condivisa semplicemente. Tramite il confronto libero e accogliente delle proprie esperienze della vita nella nostra società, di genitori in un mondo sempre più complesso, di adulti che si pongono domande significative sui valori da difendere e da condividere in famiglia, in questo primo incontro si realizza una prima esperienza di fede: sperimentare la presenza di Dio nella nostra vita di tutti i giorni, tramite l'incontro con altre persone che si prendono cura della nostra vita, anche perché ne condividono molte situazioni – dalle difficoltà e gioie della genitorialità alla complessità e ricchezza della vita di coppia, solo per fare degli esempi. Il dono di un libretto di augurio crea un clima di fraternità e di amicizia. Si vorrebbe in futuro donare anche un piccolo depliant per conoscere meglio la realtà della parrocchia.

- La preparazione del Battesimo ha la sua conclusione in un incontro – presto saranno due – in parrocchia, cui sono invitate tutte le famiglie che hanno chiesto la medesima data, in particolare i genitori, le madrine e i padrini. In genere si tratta di una riunione di un'ora circa, condotta dal parroco ma con la presenza della coppia che segue la preparazione: l'incontro mira ad affrontare più nello specifico il significato, i segni e gli aspetti connessi al Battesimo vero e proprio. La presenza dei padrini e delle madrine rende tangibile il valore e l'importanza di queste figure. La prova di un canto o due, la scelta insieme delle letture, l'invito a preparare ogni gruppo familiare una preghiera per il rito del Bat-

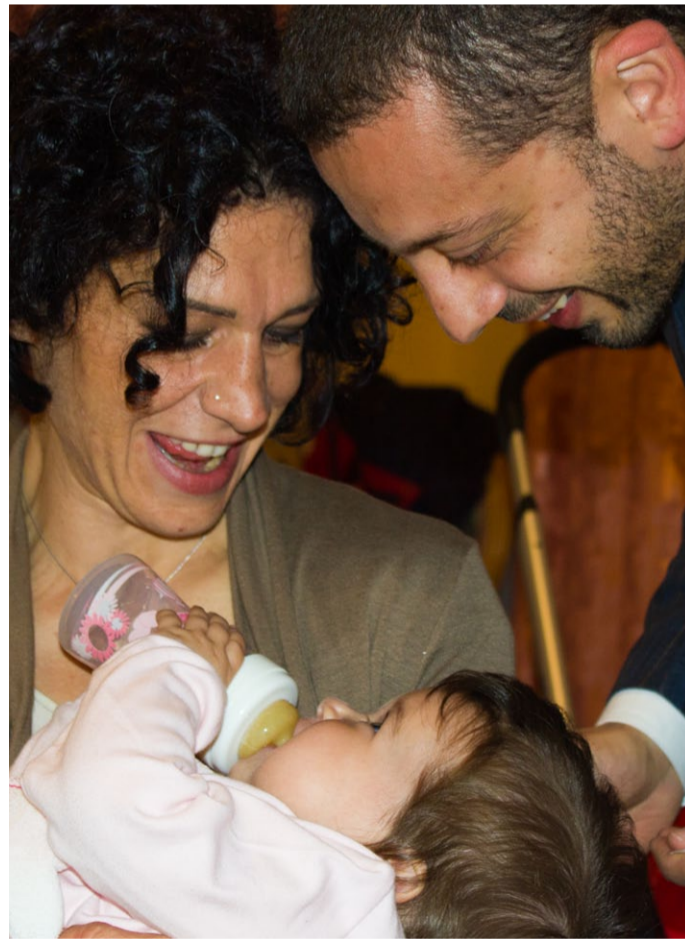
tesimo vuole aiutare le famiglie a sentirsi non spettatrici ma protagoniste nella celebrazione del Sacramento. Un preghiera condivisa a fine incontro e portata in famiglia vuole in qualche modo continuare anche dopo un sia pur tenue collegamento. Questi doni – segno sono sempre apprezzati.

- La coppia di catechisti è presente anche durante la cerimonia: la sua presenza rende il clima più familiare, aiuta le famiglie presenti a sentirsi unite in un positivo clima di preghiera e di incontro con il Signore e nella comunità, e a vivere il rito in maniera più tranquilla e confidenziale. Se un membro dell'équipe battesimale sa suonare uno strumento musicale, la stessa celebrazione risulta più gioiosa e vissuta.

È importante sottolineare come questo cammino sia nato, in primis, come percorso di formazione per le coppie disponibili a fare parte dell'équipe: dopo un primo anno d'incontri mensili con il parroco, il gruppo continua a vedersi mensilmente per formarsi, sperimentare un accresciuto spirito comunitario e condividere i più diversi e significativi aspetti ed esperienze vissuti da ciascuno nel percorso formativo proposto alle famiglie. Dopo i primi due anni di percorso ci sembra di poter dire che è per tutti un'esperienza formativa forte, e che come spesso accade, si ha la sensazione di avere ricevuto più che dato.

Il fatto che alcune coppie incontrate durante la preparazione al Battesimo abbiano successivamente chiesto di entrare a far parte dell'équipe battesimale segnala la positività di questo percorso, dove l'obiettivo non è direttamente di evangelizzare ma la creazione di premesse per un cammino che si spera continui anche dopo.

Anna e Massimo MIGLIORETTI



La formazione degli operatori

■ Segue da pagina 15

Nel primo incontro gli animatori hanno raccolto e messo in condivisione l'esperienza e il vissuto di ogni partecipante; nella seconda serata don Andrea Fontana ha sviluppato la tematica dell'accoglienza e della preparazione al Battesimo secondo il modello catecumenale, che dà maggior efficacia alla pastorale battesimale; nella terza don Paolo Tomatis ha parlato della celebrazione del sacramento nei suoi vari aspetti; nella quarta don Domenico Cravero ha approfondito la mistagogia e l'accompagnamento della famiglia nei

primi 6 anni di vita del bambino. Nella quinta e ultima serata don Michele Roselli ha operato una sintesi e un confronto finale sui contenuti e sull'esperienza condivisa dai partecipanti.

Due le sedi degli incontri: Pianezza – Villa Lascaris per i distretti Torino-città, Ovest e Sud-est della Diocesi, con la partecipazione di 27 parrocchie e di 63 operatori; Ciriè per il distretto Nord, con la partecipazione di 33 parrocchie e di 81 operatori. Lo stile seguito nel percorso di formazione è stato il coinvolgimento attivo di tutti, attraverso il metodo del laboratorio: all'inizio un lavoro di gruppo



faceva emergere l'esperienza già esistente; quindi si passava all'ascolto della relazione tenuta dall'esperto; infine, un nuovo lavoro di gruppo progettava un cambiamento del modo di agire in parrocchia, alla luce di quanto appreso. I partecipanti

hanno molto apprezzato la presenza di un'équipe di animatori laici, l'accoglienza e la cordialità, la libertà di esprimersi e di confrontarsi, lo stimolo a riflettere e a migliorare. Grande interesse hanno suscitato: il modello catecumenale

proposto da don Fontana e l'importanza di visitare le famiglie a casa; la celebrazione del Battesimo in due o tre tappe e la via dei cinque sensi nel rito, illustrati da don Tomatis; la «magica» proposta 0-6 anni, ben dettagliata da don Cravero, come vero impegno missionario.

Sotto il profilo contenutistico e metodologico, équipe ed operatori hanno condiviso un comune sentire: valorizzare l'esperienza genitoriale quale segno e dono dell'amore di Dio. Infatti, è emersa con forza l'esigenza di un percorso che aiuti ad incarnare la Parola di Dio nel quotidiano, dandole vita e significato, così da introdurre alla fede o ravvivarla. Sono emerse alcune richieste dagli operatori: un percorso di pastorale battesimale comune e unitario a livello diocesano, che risolva le grandi differenze tra parrocchie e Unità pastorali; un corso di formazione di

Il livello, più avanzato e specifico; il raccordo con tutte le altre forme di catechesi; la formazione anche dei parroci e della Comunità, per la condivisione delle scelte di fondo; il coinvolgimento più rispettoso e maturo dei laici da parte dei preti. Una domanda è rimasta aperta alla fine del Corso: come far convergere l'attenzione e le energie della parrocchia davvero sulla Pastorale battesimale?

Mons. Nosiglia, nella Lettera pastorale, al punto 27, scrive che «occorre infine saldare gli anni post-battesimali con il tempo dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi». Noi riteniamo che occorra fin da subito un progetto complessivo e unitario di ristrutturazione della catechesi diocesana: è importante passare da una catechesi per i sacramenti – preparazione al Battesimo, prepa-